



a cura di
GIGLIOLA ONORATO - PAOLO RIZZI

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena



TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

GIGLIOLA ONORATO E PAOLO RIZZI



EDUCatt
Milano 2017

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D 3.1 del 2014) sulla base della valutazione dei risultati della ricerca in essa espressi.

Si ringrazia Daniella Palazzo per la revisione dei testi in inglese

© 2017 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (produz.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)
web: www.educatt.it/libri
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 978-88-9335-181-2

L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt; foto di copertina: abbazia di Glastonbury, Inghilterra Statua in bronzo di Sigerico, già monaco di questa abbazia e arcivescovo di Canterbury, realizzata da Heather Burnley, 2000 (foto: Gigliola Onorato).

Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide ed opportunità della via Francigena Salentina

Riassunto

Gli itinerari culturali legati agli antichi percorsi devozionali non solo permettono di sperimentare il fascino delle antiche vie di pellegrinaggio, di soddisfare esigenze emotive e intellettuali, alla ricerca di cultura, autenticità e spiritualità, ma consentono anche di cogliere le valenze culturali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio visitato. È quel che offre il costituendo percorso della Via Francigena salentina, al quale il presente lavoro destina particolare attenzione, indicandone i motivi d'interesse storico-culturale e le qualità territoriali che ne accrescono il valore, considerando le possibilità di soddisfare le esigenze di un turismo fiorente e in forte espansione, nel rispetto delle necessità culturali e spirituali del viaggiatore ma anche dell'ambiente e delle tradizioni locali.

Abstract

The cultural pathway linked to the ancient devotional route enable the traveller to experience the charms of the Pilgrim journey by satisfying ones emotional and intellectual needs to search for culture, authenticity and spirituality. More so these pathways allow one to understand the value of cultural, of nature and landscapes of the territory being visited. This is the case for Via Francigena Salentina, to which a study is currently being established. This study will describe the routes historic and cultural interests as well as the regional assets that will enhance its value. This is considering its ability to meet the needs of the thriving and expanding tourism regarding cultural and spiritual requirements of the traveller while respecting the environment and local traditions.

Résumé

Les itinéraires culturels liés aux anciens chemins de dévotion permettent non seulement de vivre le charme des anciennes rues de pèlerinage, de répondre aux besoins affectifs et intellectuels de l'individu en recherche de culture, d'authenticité et de spiritualité, mais consentent aussi de profiter de la vie culturelle, naturelle et paysagère du territoire visité. C'est ce qui offre la Via Francigena du Salento, à laquelle cette étude accorde une attention particulière, en indiquant les raisons d'intérêt historique et culturel et les qualités territoriales qui en augmentent la valeur. Il

¹ Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento.

s'agit de répondre aux besoins d'un tourisme florissant et en plein essor, tout en respectant les besoins culturels et spirituels du voyageur, mais aussi l'environnement et les traditions locales.

Parole chiave: Itinerario culturale, turismo spirituale, Via Francigena Salentina

Key words: Cultural route, spiritual tourism, Via Francigena of the Salento

Mots clé: Itinéraire culturel, tourisme spirituel, Via Francigena du Salento

1. Introduzione

Gli itinerari culturali sono lo strumento immediato di conoscenza delle qualità culturali, naturalistiche e paesaggistiche di un territorio, che permettono di cogliere le esperienze di una comunità e fruire dell'intera offerta di risorse locali. L'itinerario è un *passé-partout* che consente al turista di accedere al paesaggio inteso come “antico palinsesto”, unico testo scritto e riscritto nel corso del tempo, decodificarlo, interpretarlo, coglierne il significato ambientale, storico e culturale, viverlo profondamente anche nella sue connotazioni produttive. Legare l'itinerario culturale agli antichi percorsi devozionali è certo un successo: non solo perché ciò consente di sperimentare il fascino di ripercorrere antiche vie di pellegrinaggio, ma anche perché permette di soddisfare esigenze emotive, alla ricerca di cultura, autenticità e spiritualità. Tali itinerari promuovono una forma di turismo che più opportunamente meriterebbe l'appellativo di “spirituale”, perché più “comprensivo” di sentimenti, stati d'animo più intimi ed emozioni che motivano il viaggio e passano da una caratterizzazione essenzialmente religiosa ad una di “ricerca di significato”. Praticati più che per il loro valore storico (o religioso) soprattutto per le dimensioni culturali e psicologiche che sottendono, essi offrono anche occasioni d'incontro con culture diverse e nuove opportunità per socializzare, creare rapporti di fiducia e simpatia con chi si trova lungo il cammino. Producono attenzione al patrimonio culturale e all'ambiente che li ospita offrendo nuove occasioni di sviluppo alle comunità locali. È quanto si propone di conseguire il costituendo percorso meridionale del più lungo e antico itinerario di pellegrinaggio medievale, la Via Francigena, che s'innervava lungo la penisola italiana collegando l'Europa d'Oltralpe ai porti pugliesi. Sull'*iter hierosolymitanum* dei pellegrini medievali, nella forma puramente devozionale e nella variante armata delle crociate, esiste una ricca letteratura prodotta non solo da storici medievisti, ma anche da storici dell'arte, archeologi, antropologi, economisti e specialisti di altri settori (cfr. in Marella, 2014). Particolare attenzione è stata indirizzata più di recente alla Francigena del Sud, identificata con il tracciato del pellegrino di Burdigala (Bordeaux), che “richiama nell'insieme l'itinerarium Antonini e

la *Tabula Peutingeriana* ed è il più antico e completo documento odeporario, una specie di “Guida” ad uso di pellegrini cristiani diretti a Gerusalemme nel momento in cui – il IV secolo – il pellegrinaggio dall’Occidente verso i luoghi santi assunse rilevanti proporzioni” (D’Alena, 2008, p. 41). Il capitolo, dopo una analisi del valore degli itinerari culturali, richiesti dal viaggiatore/turista desideroso di informazione e conoscenza del territorio visitato, ma anche di raccoglimento e contatto silenzioso con la natura, presenta il percorso della Via Francigena Salentina, indica le ragioni storiche che ne legittimano il riconoscimento dalle autorità regionali ed europee, illustra le caratteristiche culturali e paesaggistiche che lo distinguono e lo rendono d’interesse per un turismo di qualità ed alternativo a quello balneare, di massa e di saccheggio del territorio. I motivi di debolezza del percorso proposto sono, tuttavia, tanti ed evidenti nella carenza di infrastrutture, nell’insufficienza di servizi e, soprattutto, nello scarso rispetto dell’ambiente.

2. *Itinerari culturali e turismo spirituale*

Gli itinerari culturali sono il nuovo magnete di sviluppo di un territorio. Consentono la conoscenza completa del paesaggio, del patrimonio culturale, delle peculiarità produttive del territorio (artigianato, gastronomia) e favoriscono il contatto diretto con il flusso creativo della cultura vivente della comunità locale. Sono molto richiesti dal turista, sempre più attento, partecipe e consapevole delle qualità del territorio visitato, interessato a migliorare le proprie conoscenze, a vivere luoghi, scoprire posti incontaminati, toccare le vestigia di civiltà scomparse, confrontarsi con culture di ieri e di oggi. I percorsi, di qualsiasi tipologia essi siano, sono apprezzati da chi ha con sé un importante bagaglio storico e culturale, rifiuta vecchi schemi di visita e desidera realizzare un’esperienza emozionale, autentica e genuina, vuole vivere l’atmosfera, la suggestione evocata e il vissuto, uscendo arricchito da ciò che il sogno ha prodotto e il territorio ha saputo realizzare. Sono molto in voga gli itinerari legati ai pellegrinaggi medievali, che non solo favoriscono il confronto con la natura, la cultura, la storia, la tradizione dei territori visitati, ma sollecitano anche il raccoglimento, la consapevolezza interiore, il silenzio, la concentrazione. Venute meno le motivazioni ascetiche, penitenziali o sanzionatorie proprie del pellegrinaggio medievale (cfr. sul tema, tra gli altri, Cardini, 1996; Lavarini, 1997; Sumption, 1999; Vantaggiato, 2010; 2012), prevalgono interessi di carattere spirituale, culturale, naturalistico, escursionistico, identitario con riferimento al patrimonio storico, sociale ed economico dei luoghi visitati (Berti, 2012). D’altronde, la figura del pio “pellegrino” medievale mal si adatta alla realtà odierna ed appare certo

anacronistico associare il moderno all'antico viaggiatore. Non solo è cambiato negli anni il significato attribuito al termine, è mutato anche il contesto storico e paesaggistico del viaggio (Olsen, 2010). Ciò non significa che manchino nel modello contemporaneo analogie con l'antico viandante, esplicite nella presenza di valori spirituali e nelle "forme di mobilità", come la preferenza per «l'andare a piedi e il procedere in aderenza alla terra, senza strutture di facilitazione, senza mediazioni» (Bartolomei, 2009, p. 210). Si è trasformato, però, l'impianto delle intenzioni di viaggio, che è passato da una caratterizzazione essenzialmente religiosa ad una di "ricerca di significato", in cui il *viaggio* diviene *esperienza*. Il viandante privo di tradizioni confessionali è sollecitato da esigenze di ricerca interiore, di sicurezza intima, che gli permettano di affrontare il quotidiano con maggiore serenità e saggezza (Barber, 1993). Il novello pellegrino è motivato da un risveglio emotivo, dal desiderio d'evasione dalla vita quotidiana, dalla ricerca di una sensazione di "benessere" fisico, mentale e spirituale (Mazza, 2009).

Nel recupero di ragioni spirituali e profonde il viaggio si arricchisce di valori emotivi generati dal luogo, dal percorso, dalle esperienze realizzate, consentendo al visitatore di vivere la situazione come un'esperienza unica e indimenticabile. Turismo verso i luoghi di fede, tuttavia, non è solo desiderio di viaggio legato ad una sollecitazione spirituale. Insistono anche ragioni più laiche e moderne, quale l'interesse del viaggiatore per il motivo artistico, culturale e paesaggistico dei luoghi. Il *viaggio spirituale* è oggi una realtà importante non solo per l'impatto che produce su chi lo pratica, ma anche per l'influenza che ha sulla comunità ospitante che, dal confronto con il visitatore, esce arricchita sia in termini di recupero di un'identità perduta nel senso di rimembranza di un passato che si carica di echi e di significati attribuiti a luoghi e memorie, ma anche per le conseguenze socio-economiche che esso produce nei territori visitati. Il percorso culturale si pone come ottimo strumento di *coesione sociale* grazie al carattere interattivo che si determina tra quanti partecipano al viaggio e, possibilmente, condividono motivi e valori dell'evento (cerimonie, fatti, itinerari) con la popolazione locale che ospita e gestisce luoghi e situazioni. Se ben gestito, il percorso diventa una risorsa economica che offre importanti occasioni di sviluppo alla comunità locale (Brunet *et al.*, 2001). Aggrega in un unico tema una serie di attrazioni ed attività, quindi sollecita, attraverso lo sviluppo di prodotti e servizi, nuove opportunità imprenditoriali accessorie (Trono, 2009; 2014). Favorisce l'istituzione di reti organizzative e comunicative necessarie per ordinare in modo razionale le iniziative religiose e culturali, le attività commerciali e artigianali, i luoghi della cultura locale, i musei etnografici e le testimonianze storiche. Coinvolge non solo noti luoghi di culto, ma anche siti religiosi meno popolari, "territori lenti", aree periferiche e marginali, dove insistono anche paesag-

gi spettacolari, reti di piccoli borghi e dove ancora si pone attenzione alle tradizioni, all'ambiente, alla cultura locale. Il percorso devozionale e l'itinerario religioso possono rappresentare, indubbiamente, una fonte importante di reddito per molte istituzioni ed organizzazioni, laiche e religiose. Esige, però, una partecipazione di tutti i portatori di interesse locali, laici e religiosi che siano, secondo una programmazione intelligente ed armonica sia nella progettazione che nella gestione. Come sottolinea la Lo Presti,

non si tratta di inventare nuove formule di vendita o di marketing religioso, ma di offrire nuove opportunità di esperienza, conoscenza, religiosità popolare sui cammini antichi della fede e della tradizione” (Lo Presti, 2011, p. 666).

3. La Via Francigena

Risucote un recente grande interesse di studiosi, viandanti, amanti della natura e del paesaggio la Via Francigena, la strada più antica d'Europa e la più importante direttrice dell'Occidente europeo. Era una delle più note vie di pellegrinaggio d'età medievale in parte modulata secondo le strade consolari romane. Non era propriamente una via ma, piuttosto, una rete di strade legata alla pratica medievale del pellegrinaggio verso i luoghi santi della cristianità, che da Canterbury, passando per la Francia e la Svizzera, giungeva fino a Roma, traguardo ambito ma, non ultimo, dei pellegrini provenienti da tutta Europa. Più spesso il viaggio proseguiva verso Gerusalemme, meta agognata da ogni “buon cristiano del Medioevo”, che “aveva nell'orizzonte della propria vita l'aspirazione a compiere un pellegrinaggio ad almeno una delle *tres peregrinationes maiores*: Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela” (Arlotta, 2014, p. 3). L'interesse per Gerusalemme è certo il più antico e risale almeno al 326 d.C., quando Costantino ordinò l'edificazione del Santo Sepolcro, contrassegnando con una monumentale architettura gli scenari più rilevanti della Passione di Cristo. La realizzazione del complesso del Santo Sepolcro, composto dalla basilica del *Martirium*, da un triportico di collegamento e dalla rotonda dell'*Anastasis*, che conteneva la Tomba vera e propria, decretò la consacrazione dei luoghi della vita e della passione di Gesù Cristo, attraendo pellegrini da tutta Europa. Altri importanti monumenti religiosi, come a Betlemme la Chiesa della Natività, e, successivamente, la Chiesa della Santa Sion (terminata tra il 392 e il 394 d.C.) e la Tomba di Maria, mossero “la spiritualità di tutta l'ecumene cristiana” verso la Città Santa (Marella, 2012). In generale, i pellegrini utilizzavano il sistema stradale creato in tutta Europa dall'amministrazione romana, che era ancora in piena efficienza in epoca tardo-antica, e fu usato senza soluzioni di continuità nel periodo medievale. Quanti giungevano dal Centro e dal Nord Europa potevano raggiungere la

Terrasanta inoltrandosi lungo la dorsale balcanica fino a Costantinopoli e, quindi, continuando verso Gerusalemme, seguendo una rotta marina di costa o i cammini interni dell'attuale Turchia e della Siria. Più spesso utilizzavano i tanti porti pugliesi (Cardini, 2008), come emerge dai diari di viaggio dei pellegrini, che dettagliano tempi e tragitti terrestri e marini preferiti.

3.1 La Via Francigena Salentina

Il celebre *Itinerarium Burdigalense* riporta il percorso di ritorno dalla Terrasanta compiuto nel 333 d.C. dal gruppo di pellegrini guidato dall'Anonimo di Bordeaux, che sbarcò ad Otranto e risalì lungo la Via Traiana – denominata “Traiana Calabra” nel tratto sino a Brindisi – alla volta di Roma e della Francia (fig. 1).



Fig. 1 – *Itinerarium Burdigalense* dell'anonimo pellegrino di Bordeaux (Elaborazione cartografica di Fabio Mitrotti)

Da allora la Puglia e i suoi porti riacquisirono l'antica vocazione per l'Oriente, e la *Traiana*, la consolare realizzata dall'imperatore eponimo tra il 108 ed il 110 d.C., divenne significativamente la strada “Francigena” o “Francesca” preferita da tutti i viaggiatori del Nord Europa.² Dopo l'anno Mille, già a partire dalla prima spedizione crociata (1097), ai semplici pellegrini si aggiunsero i militi crociati ansiosi di liberare i Luoghi Santi ed assieme a costoro tanti vescovi

² “Secondo il Du Cange, “francese” è il significato dell'aggettivo “francigeno” e, di conseguenza, “via Francigena” [...] ha lo stesso nome e lo stesso significato della strada, o meglio del fascio di strade che, attraverso i valichi alpini nord-occidentali, metteva in comunicazione le regioni d'Oltralpe con Roma” (cfr. in Arlotta, 2014, pp. 2-3).

e cavalieri, sovrani ed imperatori, tutti nel Salento in cerca di imbarco nei porti di Brindisi e di Otranto, o al rientro dall'Oriente. Emblematicamente “francigeno” è il percorso del sovrano Filippo II Augusto di Francia, che nel 1191, nove secoli dopo il suo connazionale, sbarcò ancora ad Otranto dopo un'infruttuosa spedizione crociata e risalì ancora la *Traiana* alla volta della Francia. Nel corso del Duecento il transito dei palmieri nel Salento si ridusse sensibilmente, a causa della lenta agonia degli Stati latini d'Oriente e dell'accentuarsi del brigantaggio nelle contrade del regno. Le nuove tecniche di navigazione, inoltre, determinarono il prevalere delle rotte marine a discapito dei percorsi terrestri. I grandi flussi umani per l'Oriente si convogliarono quindi sempre più nei porti alto-adriatici controllati da Venezia, ma i centri salentini costieri continuarono ad essere comunque degli importanti scali lungo le rotte mediterranee. Solo agli inizi dell'età moderna, quando i pellegrinaggi per Gerusalemme si ridussero irrimediabilmente, il pellegrinaggio acquisì nel Salento una fisionomia decisamente locale (Leo Imperiale, Ruppi, Marella, 2013, p. 30).

La direttrice privilegiata da Roma per la Puglia era l'*Appia Traiana*, che collegava Roma a Brindisi e ad Otranto. Da Roma, seguendo l'*Appia Antica* o la *Latina-Casilina*, si arrivava a Capua, e da questa, lungo la grande strada imperiale, a Benevento. “Lo snodo di Benevento consentiva alla *Via Appia* di sdoppiarsi in un'*Appia* propriamente detta, che giungeva a Brindisi attraverso il percorso interno dopo aver toccato il porto di Taranto, e un'*Appia Traiana*, che, invece, puntando a est-nord-est e quindi a sud-est attraverso Canosa, giungeva anch'essa a Brindisi seguendo un percorso semicostiero” (Cardini, 2008, p. 27). Da Brindisi proseguiva fino ad Otranto (via *Traiana 'Calabra'*), innervandosi con i suoi “diverticula” in tutto il Salento ed interfacciandosi spesso con altri antichi tracciati devozionali. Ciò, comunque, non escludeva, come sottolinea il D'Alena, “che i pellegrini si muovessero anche per strade interne e alternative, quelle maggiormente segnate dalla brevità del percorso e dalla presenza di qualche santuario” (D'Alena, 2008, p. 41). Vi era, infine, un'ultima via di pellegrinaggio devozionale locale, che da Otranto consentiva di raggiungere il Capo di Leuca e di lì risalire lungo il versante occidentale del Salento toccando Ugento, Alezio, Manduria e Taranto (Via *Sallentina*) (Uggeri, 1977).

3.2 Il territorio

La *Via Francigena Salentina* indicata dagli esperti e praticata oggi dai camminatori adotta l'*Itinerarium Burdigalense* con alcune deviazioni e varianti imposte

dall'attuale assetto infrastrutturale e insediativo, dalla presenza di centri commerciali e discariche. Seguendo l'antico tracciato romano della *Traiana 'Calabra'*, si sviluppa per circa 160 chilometri lungo il versante orientale della parte terminale della Puglia: da Egnazia (Fasano) ad Otranto (fig. 2).



Fig. 2 – La *Via Traiana 'Calabra'* (Elaborazione cartografica di Fabio Mitrotti)

Il percorso, innervandosi lungo i dolci rilevi delle Serre salentine, raccordandosi con le “vie della perdonanza” ed interfacciandosi con altri antichi tracciati interni, prosegue fino a Santa Maria di Leuca, dove le *peregrinationes maiores* e le “vie del sacro” di carattere locale si incrociavano, come suggerisce la presenza di *hospitia* e conventi, luoghi di ristoro e di preghiera lungo i diversi tracciati diretti a Leuca. È possibile anche che alcuni pellegrini diretti verso la Terrasanta abbiano voluto ritagliarsi un momento di preghiera tra gli affanni della trasbordata visitando il santuario di S. Maria “*de finibus terrae*” (Marella, 2012a). La Via Francigena Salentina si snoda lungo assi viari minori, viottoli di campagna e strade rurali, attraversando un paesaggio suggestivo, ricco di olivi secolari in una varietà di ecosistemi e paesaggi agrari: le aree umide si affiancano ai boschi, i campi aperti si alternano alle chiusure con muretti a secco e ai giardini

con coltivazioni promiscue mediterranee. Domina il paesaggio della pietra, con la sua bianca roccia calcarea dovunque affiorante, che la cultura contadina ha utilizzato come riparo, segnale, recinzione e architettura e in cui non mancano mitici richiami al mondo classico e preclassico (vedi il parco megalitico di Giurdignano) e all'eroico mondo contadino con le sue antiche strutture produttive (aie, palmenti e trappeti), le povere dimore rurali (*pajare, caseddhe*) e le possenti ed austere masserie fortificate (ad esempio, Monacelli e Torcito), importanti "monumenti della civiltà contadina", più spesso ristrutturare e trasformate in eleganti e confortevoli strutture alberghiere. Notevole è l'offerta di beni architettonici e artistici lungo il percorso, a partire dai tre "poli attrattori": Brindisi, con il santuario di Santa Maria del Casale, ospite nel 1310 del processo ai Templari del regno di Napoli, e la chiesa di San Giovanni al Sepolcro, celebre riproduzione dell'*Anastasis* del Santo Sepolcro di Gerusalemme, appartenuta all'ordine dei Gerosolimitani; *Otranto*, "città del martirio" con la maestosa cattedrale normanna, le reliquie dei martiri e il famoso mosaico pavimentale; *Santa Maria di Leuca, de finibus Terrae*, con la nota basilica dedicata alla Vergine Maria (fig. 3).



Fig. 3 – Interno della Cattedrale di Otranto

Tra Egnazia e Otranto il percorso si snoda in un entroterra ricco di cultura, miti e manifestazioni devozionali. Notevoli sono i luoghi di culto lungo la *Via Traiana 'Calabra'*. Tra i tanti, meritano particolare menzione: la chiesa di Seppannibale, importante luogo di sosta dei pellegrini in età medievale e rara testimonianza della dominazione longobarda in Puglia (VIII-IX sec.) e le tre chiese in grotta, due delle quali dedicate a San Lorenzo e San Giovanni nel territorio brindisino; l'abbazia italo-greca di Santa Maria di Cerrate (XII sec., fig. 4), la chiesa di Santa Maria d'Aurio (del XII sec.) e quella dei Santi Nicolò e Cataldo, voluta dal conte Tancredi alla fine del XII sec. presso il monastero dei Padri Olivetani nella città di Lecce. E, poi ancora, volgendo verso sud, lungo il solco delle profonde carraie battute dagli antichi viandanti, d'interesse è il Monastero dei Cistercensi a Martano, importante luogo di sosta dei pellegrini, il Santuario della Madonna della Grotta, la cripta di Santa Cristina (Carpignano Salentino) e il Santuario di Montevergine (Palmariggi).



Fig. 4 – Abbazia di S. Maria di Cerrate

3.3 Il progetto

Dichiarata nel 1994 itinerario ufficiale del Cammino per Roma dal Consiglio d'Europa, la Via Francigena ha attribuito alle regioni coinvolte, in termini progettuali, unitarietà e fruibilità a livello turistico, offrendo loro un'importante occasione di sviluppo territoriale che si vorrebbe destinare, con un'estensione del percorso, anche alle regioni meridionali di Campania, Basilicata, Molise e Puglia. Un'ipotesi che, recentemente, si è realizzata includendo anche la Penisola salentina, esclusa nel *dossier* presentato al Consiglio d'Europa da quanti (politici e tecnici) avevano voluto fermare il percorso alla città di Brindisi, ignorando che anche dai porti di Otranto salpavano per Gerusalemme molte navi di pellegrini e che molti di loro, in partenza o al rientro dalla Terrasanta, si recavano al Santuario di Leuca per ringraziare la Santa Vergine Maria.

Per validare quest'importante tratto terminale della Francigena si sono mossi in tanti. Accademici e studiosi locali, associazioni naturalistiche e culturali, amministratori e politici hanno evidenziato le sedimentazioni storiche e culturali e il valore paesaggistico del percorso. Hanno costruito un sistema di segni ricco di valenze emozionali, di valori economici e sociali abili a trasformare la Via Francigena Salentina in un "bene culturale complesso" che possa affrancare il territorio da un turismo essenzialmente balneare, sempre più festaiolo, vorace e insostenibile e che favorisca, invece, la mobilità lenta, esperienziale e responsabile. Dal marzo 2010 è attiva l'Associazione Via Francigena Pugliese (AVFP) che, raccordandosi con enti laici ed ecclesiali, locali e nazionali, interessati alla prosecuzione della Francigena fino ad Otranto e Santa Maria di Leuca, ha avviato un progetto di ricostruzione del percorso francigeno salentino nelle sue varie articolazioni sub regionali (*Appia, Traiana 'Calabra' e Sallentina*), riprendendo gli antichi tracciati romani della *Via Appia Traiana*. Ha studiato, georeferenziato, mappato il percorso, mettendo a sistema le risorse storico-culturali e paesaggistiche. In collaborazione con altre associazioni culturali pugliesi (Arci Lecce, Fondazione Moschettini, Associazione Cammini di Puglia e Rete Civica per la Tutela del Paesaggio e del Patrimonio Artistico e Archeologico di Puglia) ha dato vita ad un Comitato, denominato *Nucleo Promotore per la costituzione della Comunità Ospitante degli Itinerari Francigeni della Puglia meridionale*, per la creazione di servizi e strutture destinate ai viandanti, nella convinzione che le Vie Francigene costituiscano un'importante occasione di valorizzazione dei territori in tutte le loro valenze, culturali, naturali paesaggistiche ed economiche. Il Comitato ha georeferenziato e tracciato sul terreno il percorso; coinvolge attiva-

mente le municipalità interessate, offre incontri culturali (convegni, festival ecc.) ed intende tradurre l'itinerario francigeno in un segno di identità e strumento di salvaguardia e sviluppo del territorio. Si propone di favorire conoscenza, rispetto e salvaguardia della realtà paesaggistica ed ambientale, di promuovere i giacimenti enogastronomici e dell'artigianato artistico locale offrendo lavoro in molti settori di attività che l'intelligenza e la genialità dei giovani sa creare. Auspica, infine e non ultima, l'estensione del percorso fino alla Terrasanta (Trono, 2014a), inserendo la Puglia e il Salento nei grandi circuiti del turismo religioso e restituendo loro, all'interno del grande itinerario culturale della Via Francigena, il ruolo di unione tra culture e genti dell'Europa e del Mediterraneo.

4. *Considerazioni conclusive*

La Via Francigena Salentina è una bella sfida per il futuro della regione e del Mezzogiorno tutto. Consente di restituire alla Puglia l'antica funzione di "ponte" tra l'Europa e l'Oriente, nell'auspicio che le "strutture liquide" del Mediterraneo possano essere la base su cui costruire, come in passato, strutture solide (economia, architettura, tecniche ecc.) e cultura. Non solo agevola una buona visibilità e domanda delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali presenti nel percorso, ma consente di realizzare un cammino che unisce tra loro le regioni d'Europa e queste all'Oriente, sino a diventarne elemento identitario, da cui partire per avviare il dialogo e la cooperazione tra i popoli del Mediterraneo. Evidenzia anche molti gravi punti di debolezza che ne minano la fattibilità, come la dominanza di asfalto e cemento (principali responsabili della scomparsa di molti tratti dell'antica strada), la carenza di strutture destinate ai pellegrini e la diffusione di accumuli di rifiuti, abbandoni e discariche. Preoccupa, inoltre, il recente incremento di turismo insostenibile di massa, poco regolato e destinato a produrre nel tempo il declino dell'area; infine, e non ultima, inquieta la presenza di faccendieri richiamati dai finanziamenti pubblici previsti nella creazione dell'itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa. Si prefigura, quindi, una "via" difficile da realizzare, ma non impossibile per quanti richiedono la prosecuzione della Via Francigena fino a Capo di Santa Maria di Leuca e per i tanti camminatori, che già la percorrono con entusiasmo e passione.

Bibliografia

- ARLOTTA G., *La via francigena di Mazara in Sicilia. Prospettive di ricerca*, "Dialoghi Mediterranei", 9, 2014. Rivista online <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM>.
- BARBER R., *Pilgrimages*, London, The Boydell Press, 1993.
- BARTOLOMEI L., *Pilgrimages and Tourisms. Differences and intersections between different ways of land use*, in Trono A. (ed.), "Tourism, Religion & Culture: Regional Development through Meaningful Tourism Experiences. Proceedings of the International Conference, Lecce, Poggiardo 27th-29th October 2009", Galatina (Le), Congedo, 2009, pp. 201-214.
- BERTI E., *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, University Press, 2012.
- BRUNET S., BAUER J., DE LACY T. and TSHERING K., *Tourism development in Bhutan: Tensions between tradition and modernity*, in "Journal of Sustainable Tourism", 9, 2001, n. 3, pp. 243-56.
- CARDINI F., *Il pellegrinaggio una dimensione della vita medievale*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1996.
- CARDINI F., *Il miraggio della Terrasanta tra pellegrinaggio e crociate*, in Civita, Banco di Napoli, Finmeccanica (a cura di), "Roma verso Gerusalemme Lungo le Vie Francigene del Sud", Roma, Tipografia Ostiense, 2008, pp. 24-39.
- D'ALENA P., *Vie di pellegrinaggio nel Sud Italia verso Gerusalemme nel Medioevo*, in Civita, Banco di Napoli, Finmeccanica (a cura di), "Roma verso Gerusalemme Lungo le Vie Francigene del Sud", Roma, Tipografia Ostiense, 2008, pp. 40-63.
- LAVARINI R., *Il pellegrinaggio cristiano: dalle sue origini al turismo religioso del Xx secolo*. Genova, Marietti, 1997.
- LEO IMPERIALE M., RUPPI F., MARELLA G., *The Via Traiana (Lecce Otranto)*, in Ebook VIATOR Studies Centre Research and Development of Historical Mediterranean Routes (ed), "The Way to Jerusalem", Dept of Cultural Heritage. University of Salento, 2013, pp. 30-32.
- LO PRESTI O., *Il turismo religioso fattore attrattivo dello sviluppo locale*, in Becheri E., Maggiore G. (a cura di), "XVII Rapporto sul Turismo Italiano", Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 661-668.
- MARELLA G., *Il pellegrinaggio e l'arte salentina medievale*, in Trono A. (a cura di), "Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale", Galatina, Congedo, 2012, pp. 169-198.

- MARELLA G., *Il Salento nel tardo Medioevo. Centri urbani, campagne e percorsi nella letteratura di viaggio*, in Trono A. (a cura di), “Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale”, Galatina, Congedo, 2012a, pp. 199-217.
- MARELLA G., *L'iter hierosolymitanum. Geografie mistiche e significati del viaggio (secc. XI-XII)*, in Trono A., Leo Imperiale M., Marella G. (a cura di), “In Viaggio verso Gerusalemme. Culture, Economie e Territori (Walking Towards Jerusalem. Cultures, Economies and Territories)”, Galatina, Mario Congedo Ed., 2014, pp. 123-144.
- MAZZA C., *Religious Tourism. The search for meaning in modern society*, in Trono A. (ed.) “Proceedings of the International Conference Tourism, Religion & Culture: Regional Development through Meaningful Tourism Experiences, Lecce, Poggiardo 27th-29th October 2009”, Galatina, Congedo, 2009, pp. 583-594.
- OLSEN D.H., *Pilgrims, Tourists And Max Weber's 'Ideal Types'*, in “Annals of Tourism Research”, 37, 2010, n. 3, pp. 848-851.
- SUMPTION J., *Monaci, santuari, pellegrini-la religione nel Medioevo*, Roma, Editori Riuniti, 1999.
- TRONO A., *Turismo ed Heritage Religioso. Problemi e Prospettive nel Sud dell'Europa*, in Dallari F., Trono A., Zabbini E., “I viaggi dell'Anima. Società, Culture, Heritage e Turismo”, Bologna, Patron, 2009, pp. 83-100.
- TRONO A., *Cultural and Religious Routes: a new opportunity for Regional Development*, in Lois González R.C., Santos-Solla M., Taboada-De-Zuniga (eds.), “New Tourism in the 21st Century: Culture, the City, Nature and Spirituality”, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2014, pp. 5-25.
- TRONO A., *L'itinerario culturale 'The Ways to Jerusalem'*, nuova occasione di sviluppo territoriale, in Trono A., Leo Imperiale M., Marella G. (a cura di), “In Viaggio verso Gerusalemme. Culture, Economie e Territori (Walking Towards Jerusalem. Cultures, Economies and Territories)”, Galatina, Congedo, 2014a, pp. 283-308.
- UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Fasano, Grafischema, 1977.
- VANTAGGIATO L., *Pellegrinaggi giudiziari. Dalla Fiandra a San Nicola di Bari, a Santiago di Compostella e ad altri santuari (secc. XIV-XV)*, Perugia-Pomigliano d'Arco, Edizioni Compostellane, 2010.
- VANTAGGIATO L., *Un contributo alla geografia del pellegrinaggio medievale*, in Trono A. (a cura di), “Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale”, Galatina, Congedo, 2012, pp. 111-136.

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

G. ONORATO - P. RIZZI



EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.22.35 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri